

# Il sesso nella Roma del I secolo d.C.

Vediamo alcuni aspetti del sesso presso i romani nel periodo di maggior libertà, il I secolo d.C, che sono in parte simili ed in parte molto diversi da noi oggi.



Siamo in strada, è buio. Davanti agli archi del Circo Massimo vengono venduti i servizi di ragazze siriane schiave del sesso. I bordelli (che i romani chiamavano "LUPANARI" perché le prostitute si chiamavano "LUPE") si riconoscono per le luci appese fuori : lucerne a più "becchi". Davanti ad una porta ci sono tre uomini che chiacchierano. Stanno parlando con una donna, dai capelli azzurri. È certamente una prostituta, i capelli di quel colore (oppure arancione) sono un segno distintivo.

Un altro segno distintivo sono i vestiti: mentre le donne ricche hanno più vesti, le prostitute sono vestite "leggere" per agevolare il sesso rapido.

All'interno c'è uno stretto corridoio illuminato da altre lucerne appese al soffitto. Lungo la parete ci sono i dipinti delle diverse "prestazioni" con i prezzi ed i nomi delle ragazze specializzate. Ci sono poi alcune stanzette chiuse da tende. Sono i "cubicoli", dove si consuma il sesso a pagamento. Da uno di questi si affaccia una donna nuda. Ha una corporatura giunonica, con i fianchi larghi, la pancia un po' prominente e il seno piccolo: questi sono i gusti estetici dei romani.



Uno dei tre uomini fa per entrare. E il suo turno. Ma la donna dai capelli azzurri lo ferma e porge la mano con il palmo verso l'alto per chiedere il pagamento. I prezzi si aggirano sui due assi, quanto un bicchiere di vino di qualità scadente.

Ma quali sono le regole del sesso per i romani? Quali sono i loro tabù?

Per prima cosa c'è da dire che i romani non sono affatto depravati, viziosi e immorali come a volte si pensa. Anzi, giudicherebbero la nostra sessualità eccessivamente complicata e carica di sovrastrutture mentali e di ruoli.

Cominciamo dal punto più importante: per i romani il sesso (in qualunque forma) è un regalo degli Dei, di Venere in particolare. Quindi non è "un peccato" o qualcosa di perverso, è giusto goderne e importante farlo: è uno dei piaceri della vita. E non solo: i romani ritengono che soltanto se entrambi i partner fanno del buon sesso si hanno figli sani.

Però, attenzione: ci sono delle regole da rispettare.

Prima regola. Un uomo romano libero (inteso come il classico civis Romanus) deve essere sempre il "dominatore" a letto. Farà sesso con partner di qualunque tipo (uomini o donne) solo se considerati socialmente "inferiori": una donna, una schiava, un giovane schiavo.

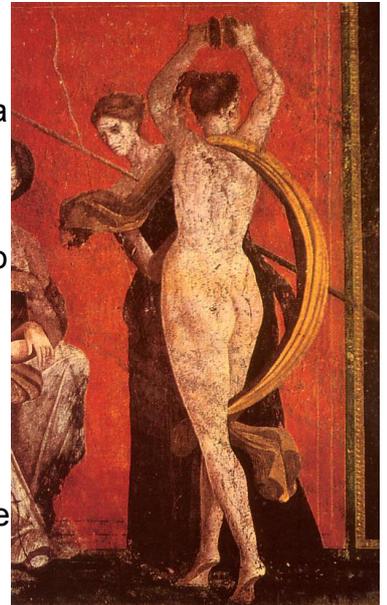
Seconda regola: L'uomo romano dovrà "godere" e non "far godere" quindi nel sesso chi ha un ruolo attivo è disprezzato rispetto a chi ha la parte passiva.

Naturalmente tutto quello che abbiamo detto finora è la "teoria", i romani nell'intimità fanno quello che vogliono e tanti rompono i tabù e le regole. Ma nessun romano ammette pubblicamente di fare queste cose, perché disdicevoli, se non addirittura scandalose.

Ma perché queste regole?

Per prima cosa per giustificare lo sfruttamento sessuale degli uomini e delle donne di rango inferiore e per avere uno strumento di controllo da usare per motivi politici e di potere. In effetti, ancora oggi governi, religioni e morali proibiscono certe pratiche sessuali, come il sesso prematrimoniale, l'adulterio, l'omosessualità con punizioni che vanno dalla scomunica al carcere, alla pena di morte. È una forma di controllo della comunità ancora molto diffusa.

Ma c'è anche un'altra spiegazione. Queste regole in fondo servono a proteggere il potere dell'élite romana. Perché è adulterio fare sesso con qualcuno del tuo stesso rango ma non con uno di rango inferiore, come uno schiavo, un ex schiavo ecc? Il motivo è economico: la nascita di un figlio adulterino dello stesso rango può minacciare i diritti all'eredità dei figli legittimi... Inoltre, fare sesso, magari rompendo tabù e regole, con uno schiavo vi mette al riparo dalle accuse: perché la parola di uno schiavo non vale nulla.



Tutte queste regole sono valide per le classi patrizie e agiate. Gli altri non hanno questi tabù e comunque una grande parte della popolazione il sesso non lo sceglie, ma lo subisce: sono gli schiavi, sia uomini sia donne. Nella mentalità romana, ogni schiavo e ogni ex schiavo ha subito o subisce tuttora le "attenzioni" del padrone. Nessuno se ne scandalizza: è una cosa normale. Sono tutti potenzialmente dei giocattoli "sessuali", dipende solo da cosa decide il loro dominus. O la loro domina...

Infine una curiosità: spesso all'ingresso delle case romane è raffigurato il sesso maschile (dipinto, scolpito, in tutte le forme).

Questa rappresentazione non ha nulla a che fare con il sesso ma con la fortuna.

Infatti per i romani (come per anche altri popoli) l'organo maschile, in accordo con le conoscenze scientifiche del tempo, era il responsabile della fertilità e quindi dell'abbondanza: quindi rappresentarlo sulla porta di casa voleva augurare fortuna e prosperità.



Questo è rimasto anche ai nostri giorni: il cornetto di corallo rosso che viene considerato un portafortuna non è altro che l'evoluzione del pene maschile che ha dovuto stilizzarsi per essere tollerato dalla Chiesa.